



A sud del blog
Manginobrioches

Zia Mariella e la democrazia dell'«Acqua Medicinale»

Con l'acqua il paese delle zie, nel folto dell'Aspromonte, cominciava e finiva.

Cominciava con la fontana dell'Acqua Medicinale, che aveva sette virtù: faceva i denti bianchi, catturava la luna, dava sapore al pane, curava il malanimo, la mossa di stomaco, la risipola e i sogni veritieri.

Dove andiamo? All'Acqua Medicinale.

Così le zie, da giovani, passeggiavano fino alla fontana e poi indietro, dopo aver bevuto alle cannelle di ferro sempre appannate di brina, perché l'acqua era gelida e veniva da un mondo molto più antico del nostro.

Questa è acqua buona, dicevano a quelli di città, che restavano intorpiditi dal suo potere imperioso, e la sentivano che se ne scendeva nei loro organismi cittadini, pesante come la salute delle pietre e della montagna, che sono immortali e più vecchie di dio.

Quell'acqua nessuno è mai riuscito a catturarla, vestirla di vetro o pvc, venderla o comprarla. È ancora lì, nel paese quasi vuoto, a compiere la sua missione cristallina. Le zie ci vanno in pellegrinaggio, bevono ritualmente alla cannella e riempiono i fiaschi da portare in città, chiedendo sempre scusa agli dèi della sorgente.

«Domenica dobbiamo votare anche per difendere la nostra acqua» predica zia Mariella in questi giorni di mobilitazione: nel giardino si offrono bicchieri d'acqua medicinale e supporto e sostegno per il voto del referendum. Le zie si sono inventate un servizio accompagnamento per portare ai seggi chi è solo, chi non uscirebbe di casa, chi nemmeno lo sapeva perché la sua tivù parla soltanto di creme solari e cani prodigio: busseranno porta a porta offrendo acqua, sorrisi e compagnia. E due chiacchiere per spiegare quanto futuro c'è, in quei quattro sì.

«Sapete - dice zia Mariella - la democrazia è la nostra acqua medicinale e libera. Diciamole Sì!».

Cin cin. ♦

LA DIFFICILE VECCHIAIA DEI PRECARI

ATIPICI
ACHI

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Sono i giovani d'oggi, sono gli anziani pensionati di domani. Senza pensione o quasi. Tanto che la Cgil ha lanciato per loro la PCG, la pensione contributiva di garanzia. Mentre su queste tematiche è nato un sito: www.preinforma.it. E' un aiuto concreto, una bussola, per coloro che si perdono nei meandri della cosiddetta previdenza complementare. Quella che dovrebbe poter consentire di mettere insieme, per quando verrà il momento, nella vecchiaia appunto, un assegno pensionistico capace di consentire un'esistenza dignitosa. Tra costoro dovrebbero poterci stare anche gli appartenenti al popolo dei precari e degli atipici, quelli che se non si mutano le cose arriveranno a percepire, come già molti hanno calcolato, pensioni miserabili. Ecco che cosa ha avuto modo di scrivere, proprio sul sito citato, il direttore Gianni Ferrante: "Se chiedete a un giovane - e per il mercato oggi un giovane può anche avere 35-40 anni - con ogni probabilità vi risponderà che lui una pensione non l'avrà mai...".

Tutto nasce, spiega l'autore, dalla voragine chiamata precarietà. "Voragine che ha finito per ridurre i diritti di chi lavora, facilitando la strada a pratiche di basse retribuzioni". Il tutto dentro un decennio senza crescita. "L'occupazione ha continuato a ridursi... risultando più marcata tra i giovani". Nel frattempo le imprese in attesa di superare la crisi "privilegiano forme contrattuali più flessibili rispetto a impieghi permanenti a tempo pieno". Viene così ricordata un'osservazione dell'Ocse secondo la quale: "si assiste all'emergere di forme di precarietà nei posti di lavoro e nelle retribuzioni che finiscono per ridurre i trattamenti pensionistici futuri per questi lavoratori". Il fatto è che spesso il lavoratore, precario o no, più che attraverso una scelta autonoma, compie questo passo della previdenza complementare "sospinto da uno stato di necessità", spesso privo di una cultura finanziaria in grado di valutare le opportunità. Eppure già oggi esistono 39 Fondi pensione negoziali, con oltre 2 milioni di aderenti e 20 miliardi circa di raccolta (dati 2009), 76 Fondi aperti, 391 Fondi preesistenti, per un totale complessivo di 4,7 milioni di aderenti e 73 miliardi di raccolta. Con luci e ombre. La crisi economica ha infatti imperversato costringendo all'uscita da detti Fondi di oltre 40 mila. Mentre molti chiedono anticipazioni e cessioni del quinto. Le urgenze economiche strozzano, dunque, il risparmio previdenziale. Con grave danno per una moltitudine di persone che vedono ipotecato gravemente il proprio futuro. Sono tanti i temi su cui questo utile sito (curato oltre che dal direttore Ferrante da Vittorio Liuzzi e Noemi De Santis) intende lavorare. Sono persone, studiosi, giornalisti, ex sindacalisti, che credono nella scommessa della previdenza complementare. Magari in attesa del PCG per i precari. <http://ugolini.blogspot.com>

REFERENDUM UNITI COME AI BALLOTTAGGI

DOPO IL VOTO
FASE COSTITUENTE

Vincenzo Vita
SENATORE PD



La scadenza referendaria ha un significato particolare. Per il testo dei quesiti e per il contesto in cui questi ultimi si collocano. Il filo che percorre i temi del no al nucleare, della scelta per l'acqua pubblica, della sconfitta morale del sopruso del 'legittimo impedimento' è una delle trame essenziali di e per una cultura alternativa. Alternativa al berlusconismo, che ha subito con il voto amministrativo una batosta politica, ma che rimane molto insediato nella nervatura della società. I quesiti sui quali si voterà fanno emergere l'urgenza di un'economia post-liberista fondata sulle energie rinnovabili, sull'idea del rispetto dei beni comuni, sulla centralità della questione etica. Per questo è essenziale raggiungere il quorum dei votanti e vincere con quattro sì. Unifichiamo le forze e il prossimo venerdì 10 unifichiamo le piazze per la grande chiusura della campagna referendaria. Senza sigle di partito, senza copyright, nel rispetto dei comitati promotori. Per arrivare al 'quoziente' è doveroso che vi sia una adeguata informazione. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha dato un 'ultimatum' alla Rai (in virtù del regolamento della commissione parlamentare di vigilanza) e ha invitato le emittenti private a rispettare la legge, ed è importante che l'abbia fatto. Tuttavia, l'insieme del quadro mediatico è avvilente. Era ed è l'occasione per una seria discussione pubblica attorno allo sviluppo sostenibile, alla dialettica 'crescita-decrescita', al moderno stato di diritto, ai confini tra pubblico e privato. Invece, al di là dell'obbligo regolamentare di inserire nei palinsesti messaggi autogestiti e tribune, pressoché nulla. Come se i referendum non fossero l'occasione per una riflessione democratica. Come se la consultazione referendaria non costituisse l'esercizio della democrazia nella versione profonda, etimologica del termine. Del resto, i risultati dei recenti ballottaggi dimostrano che lo spirito delle 'primarie' è quello vincente. E che le divisioni tra gli elettori del Pd, di Sel, dell'Idv svaniscono alla prova del voto, se c'è un serio coinvolgimento delle coscienze. Siamo ad un passaggio cruciale che riguarda le nostre soggettività, per andare oltre la morfologia organizzativa delle attuali opposizioni. Ora c'è una vasta unità. Ed è indispensabile continuare, dando vita dopo il voto ad una 'fase costituente'. Nella stagione digitale e della rete, il metodo referendario si sposa perfettamente con la pratica dell'e-government, dell'uso costante della democrazia on-line. È la politica 2.0. Ecco perché è allucinante che la vecchia tv generalista non colga l'occasione di mettersi al passo con il tempo, sperimentando nuove modalità di comunicazione. C'è ancora qualche giorno. Perché la Rai non dedica il suo cda a tali problemi piuttosto che all'ennesimo assurdo balletto -contro Santoro, Fazio, Ruffini, Gabanelli, Floris- si dice- sulle nomine? ♦